

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

ANTICA PRIMAVERA

.....

Già sulle rive
del fiume
ritornano i cavalli,
gli uccelli
di palude
scendono dal cielo,
dalle cime dei monti
si libera azzurra
fredda l'acqua
e la vite
fiorisce
e la verde canna
spunta.

Già nelle valli
risuonano
canti di primavera.

(Salvatore Quasimodo)



marzo 2014



Le giovani generazioni sono in attesa di un mondo che dia loro speranza. Nel nostro paese come in tutte le nazioni del mondo. Libere da ingiustizie e sperequazioni sociali, dalla guerra e dalla fame, da discriminazioni religiose e politiche. Aperte alla partecipazione responsabile per un mondo solidale e riconciliato.

(foto: una ragazza siriana con negli occhi e nel cuore il sogno della pace)

Vita di Comunità

150° della Chiesa

Visita artistico-teologica

ore 20,45 - in auditorium
con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte

Martedì 11 febbraio DAL SAGRATO ALL'ALTARE

Martedì 25 febbraio IL TEMPIO E L'ASSEMBLEA

Martedì 25 marzo LA CROCE E LE IMMAGINI SACRE

Martedì 8 aprile OGNI CHIESA IL SUO CAMPANILE - Presentazione del fascicolo sulla chiesa



La notte dei Salmi

*Venite, cantiamo con gioia al Signore,
presentiamoci a lui con lodi,
celebriamolo con salmi!*

venerdì 11 aprile dalle ore 19,30

nella chiesa parrocchiale

Lettura continuativa dei 150 salmi

con voce proclamante
e i Cori dei ragazzi, dei giovani e degli adulti



*Miniatura di Re Davide che suona l'arpa,
dal Salterio di Westminster, XIII secolo circa*

Per informazioni e notizie sulla parrocchia:

www.parrocchiaditorrebaldone.it

Cena di solidarietà

venerdì 4 aprile ore 20

al Centro s. Margherita

Cena povera con offerta libera
per attività caritativa e missionaria.
Con preghiera e conversazione:
*Il Palazzolo e le Suore della Poverelle
a Torre Boldone*

Fotografia e liturgia del sale con i battezzati nel 2103

Da diversi anni proponiamo sul Notiziario le fotografie dei bambini battezzati nell'anno precedente. Un modo per partecipare a tutti la gioia dei genitori e delle famiglie e un segno di speranza per la comunità.

Le fotografie devono pervenire, da parte dei genitori, entro e non oltre la domenica 6 aprile, mese in cui saranno pubblicate.

Si possono consegnare in ufficio parrocchiale o in sagrestia o a uno dei sacerdoti.

Con indicati chiaramente il nome, il cognome e la data di nascita.

A stampa avvenuta le foto potranno essere ritirate in ufficio parrocchiale.

Ricordiamo nel frattempo che *domenica 11 maggio le famiglie che hanno battezzato nel corso del 2013 sono invitate in chiesa alle ore 16 per la benedizione dei bambini e la 'liturgia del sale', cui seguirà un momento di festa in oratorio con il lancio dei palloncini augurali.*

Quaresima. Ci è chiesto, a nostro vantaggio, di sostare un po' col Signore, in ascolto della sua parola, con sguardo che coglie i suoi gesti, con cuore che lo accompagna a Gerusalemme. Imparando che cosa è la vita. Affido la breve nota di riflessione a un testo originale, preso da un libro che qui sotto viene presentato e che starebbe bene in mano a genitori ed educatori. Lo sguardo dei piccoli è sempre penetrante anche in fatto di spiritualità e di fede. Quando vi è saggiamente introdotto da un accompagnamento adulto che ne fa cogliere la valenza essenziale per la vita. Viene alla mente la parola, quasi implorante, di Gesù: *lasciate che i bambini vengano a me... di essi è il Regno dei cieli!*

Gesù stette nel deserto 40 giorni e 40 notti. Il diavolo lo spiava dietro un grande sasso, attento a non far vedere la coda, poi al quarantesimo giorno, balza fuori come un rospo e gli fa la prima tentazione. Gli dice

**... e che miseria,
neanche un'ora di insonnia
per Gesù!**



con voce superba: "Se tu sei il Figlio di Dio comanda a queste pietre di diventare pane". Gesù, se voleva, faceva venire una panetteria, bastava che lo voleva, ma doveva patire la fame per noi. Allora disse al diavolo: "Non di solo pane vive l'uomo" e altre parole che ora non ricordo. Allora il diavolo lo prese e lo portò su una vista panoramica, dicendogli: "Tutto quello che vedi te lo darò, basta che ti inginocchi davanti a me". Primo: chi sa che schifo ha sentito Gesù quando ha toccato il corpo di Satana. Secondo: Gesù inginocchiato davanti al diavolo è impossibile, massimo davanti a Dio. Così gli rispose per le rime. Non contento di queste due figure di m..., Satana gli disse: "Buttati giù, e gli Angeli ti solleveranno". Questa è la tentazione più cretina. Che vantaggio aveva Gesù a buttarsi giù? Certe volte il diavolo è proprio scemo. Allora Gesù gli rispose: "Mò mi hai proprio scocciato, perché sta scritto di non tentare il Signore Dio tuo". E il diavolo se ne tornò all'inferno.

(Edizioni Piemme - euro 9,90)

Il maestro Marcello D'Orta, autore del volumetto Io speriamo che me la cavo, da due milioni di copie, torna a mettersi in ascolto dell'immaginario dei bambini per capire cosa pensano e raccontano di Gesù, di Dio e della religione. Colorati, spumeggianti, a volte sgrammaticati, tutti scoppiettanti di humour involontario, gli scritti e i pensieri raccolti nelle scuole elementari di Napoli e in molte altre del nostro Paese. Rappresentano, meglio di tanti trattati, il sentire religioso dell'infanzia italiana del terzo millennio. I bambini riescono a esprimere quello di cui gli adulti hanno paura o pudore. Ed è senza malizia che i piccoli autori di questi testi confidano, con scandalosa innocenza, i loro dubbi di fede, le loro curiosità sulle storie e i personaggi del Vangelo, lo stupore di fronte al mistero della vita, lasciando trasparire desideri, speranze e paure. Un libro che mette insieme leggerezza e profondità. Un caleidoscopio vivace, che diverte e fa pensare, scuotendo la coscienza degli adulti e riportandoli a una responsabilità educativa da tempo dimenticata: dare il buon esempio.





150 ANNI

LE DUE PARROCCHIALI

■ di Rosella Ferrari

Ci stiamo dedicando a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a richiamare una Presenza che convoca e raccoglie.

La chiesa è il luogo del celebrare. La sua stessa forma, ma anche le decorazioni, la disposizione degli arredi, l'illuminazione: tutto ci guida verso gli spazi dedicati alla celebrazione, alle celebrazioni.

Percorriamo idealmente la navata della nostra chiesa, diretti verso l'altare, e vediamo le caratteristiche storiche e artistiche di questi spazi, di questi luoghi.

Appena entrati in chiesa incontriamo il fonte battesimale, attraverso il quale siamo fatti degni di entrare nella Chiesa. Il nostro è formato da due parti distinte, che si vedono a occhio nudo. La parte inferiore è costituita da una vasca a forma di coppa, in marmo bianco scolpito, datata dagli esperti al XIX secolo. Dalla base triangolare parte uno stelo su cui poggia la vasca. La parte superiore, molto interessante, proviene con ogni probabilità dall'antica parrocchiale di s. Martino Vecchio, dove certamente completava una struttura andata perduta. In legno scolpito, dipinto a simulare il marmo, intarsiato e in parte anche dorato, ha una forma esagonale, poco consueta per i battisteri, solitamente ottagonali (ai sei giorni della creazione e al settimo che Dio dedicò al riposo, si aggiunge l'ottavo giorno, quello della pienezza che deriva dalla salvezza). Ma se pensiamo a S. Agostino, che ne *La città di Dio* scrisse: «Sei è un numero perfetto di per sé, e non perché Dio ha creato il mondo in sei giorni; piuttosto è vero il contrario. Dio ha creato il mondo in sei giorni perché questo numero è perfetto, e ri-

marrebbe perfetto anche se l'opera dei sei giorni non fosse esistita». Allora comprendiamo che certo non fu per caso, se lo scultore che costruì il nostro battistero lo fece a sei facce. Nel passato, ogni cosa aveva un significato, ogni elemento rappresentava un simbolo: scegliere il primo numero perfetto per costruire un battistero assume quindi un significato davvero alto.

Le sei facce, separate da lesene dorate a forma di cariatide, sono sormontate da una trabeazione nella quale sullo sfondo scuro spiccano decorazioni vegetali dorate; sopra le lesene ci sono testine di angioletti. Sopra la bassa struttura aggettante si trova una semplice decorazione esagonale sormontata infine da una cupola.

Proseguendo il nostro cammino vediamo, su entram-

bi i lati della struttura aggiunta alla chiesa per ampliarla, due confessionali: settecenteschi, sono in legno di noce, con inserti in radica racchiusi in decorazioni; la struttura è classica ed elegante e sono sormontati da timpani aperti. Altri due confessionali, identici come stile ma più grandi, sono posizionati nello spazio centrale della navata, all'incrocio col transetto, e occupano due degli otto lati della struttura ottagonale della chiesa.

Il confessionale, il luogo della riconciliazione; il luogo dove ciascuno può deporre nelle mani e nel cuore del Signore, attraverso il sacerdote, le proprie colpe, i propri errori; ma anche chiedere aiuto e sostegno, chiedere e ottenere il perdono del Padre misericordioso.

A questo punto, salvati dal



Battesimo e purificati dalla Penitenza, possiamo volgere lo sguardo al cuore della chiesa, al quale tendiamo fin dall'ingresso: il presbiterio, l'altare, la mensa, il tabernacolo.

La nostra chiesa ha un presbiterio sopraelevato di tre gradini rispetto all'aula: oggi è aperto, dopo che le balaustre originarie furono eliminate per dare spazio all'altare moderno.

Chiuso sul fondo dal coro in legno, semplice ed elegante, presenta al centro il grande altare barocco in marmi preziosi, colorati e intarsiati, voluto dal parroco don Carlo Angeloni dopo che quello originario, in legno, si era fortemente deteriorato col tempo.

L'altare è il cuore della chiesa, di ogni chiesa; e il nostro altare presenta nello spazio del paliotto proprio una specie di cuore di marmo rosso.

Sull'altare spicca, sempre costituito da marmi colorati, il tabernacolo, chiuso da uno sportello in rame dorato e cesellato che raffigura il pellicano che nutre i suoi piccoli con la sua stessa carne. Il pellicano è da sempre un simbolo cristologico, perché anche Gesù ha sacrificato il suo corpo per noi.

Due nicchie, ai due lati del presbiterio, ospitano una struttura in legno con ripiani (a sinistra) e uno scranno a tre posti, dove si siedono i sacerdoti durante le celebrazioni (a destra). Entrambe le nicchie sono arricchite da dipinti: la cena in Emmaus e la Deposizione.

Oggi i grandi altari non servono più: il sacerdote celebra davanti ai fedeli e con i fedeli. Tutti partecipiamo con lui all'Eucarestia. Per questo sono nati i nuovi altari post-conciliari, rivolti verso l'assemblea. Sono spesso strutture semplici, perché non devono catturare su di sé l'attenzione dei fedeli, che deve andare tutta al mistero che su quella mensa si compie ogni giorno.

Anche il nostro "vecchio" altare oggi non serve quasi più, sostituito dalla mensa moderna voluta dal Concilio Vaticano II per la celebrazione del santo sacrificio dell'Eucarestia. Si tratta di un pezzo unico di marmo nero, semplice e molto elegante, che però pare occupare troppo spazio nel nostro presbiterio, che già ospita il grande altare barocco.

Dello stesso stile e materiale dell'altare è l'ambone, dove si celebra la Parola.

Rimangono a ricordo del "vecchio" modo di celebrare la Parola, i due pulpiti sopraelevati, in legno intagliato, dipinto e dorato, ai quali si accede da scalette interne. Due pulpiti, *in cornu epistolae* e *in cornu evangelii*, perché il Vangelo e le *epistolae* venivano proclamati in posizioni diverse. Nel medioevo – quando tutte le chiese erano orientate – il Vangelo veniva letto rivolti verso nord (quindi il pulpito era posizionato a sinistra dell'altare, guardandolo dall'aula), perché il nord era



considerato il luogo delle tenebre, che potevano così venire sconfitte dalla Luce della Parola. Ancora una volta, nulla era lasciato al caso, ma ogni cosa aveva un profondo significato simbolico.

Oggi i due pulpiti tipi non servono più: solo qualche volta i fotografi fanno capolino da lì per scattare foto più panoramiche, durante le celebrazioni solenni. Ma chi – tra i non più giovanissimi – non ricorda i parroci di un tempo, che da quei pulpiti tuonavano con forza contro il peccato e il male, magari col timore che facessero qualche nome o additassero pubblicamente i peccatori?

Per chi ha vissuto il passaggio ai dettami e alle novità del concilio Vaticano II è facile scoprire nella nostra chiesa i segni dei cambiamenti. Non c'era stato, nella Chiesa, un cambiamento così importante dai tempi del Concilio di Trento (voluto da Papa Paolo III, iniziato nel 1545 e terminato nel 1563), che pose al primo posto l'Eucarestia. Per questo le nostre chiese da allora hanno altari capaci di ospitare le "macchine" per l'esposizione del Santissimo; per questo la presenza del Santissimo è segnalata dalla luce rossa posta nel presbiterio; per questo sopra i tabernacoli nascevano spesso strutture a forma di tempio, per fare da degna cornice all'ostensorio, e dal soffitto si potevano far scendere grandi teli che, come sipari, aumentassero la scenografia necessaria a far comprendere l'importanza dell'Eucarestia.

Tutto, nella nostra chiesa e in tutte le chiese, ci guida ancora verso l'altare, verso la pietra sacrificale e la mensa, verso Cristo, verso l'Eucarestia.

Tutto, nella nostra chiesa e in tutte le chiese, ci guida ancora verso l'altare, verso la pietra sacrificale e la mensa, verso Cristo, verso l'Eucarestia.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

AL SERVIZIO DELLE PERSONE

La parrocchia, come ogni famiglia, ha le sue necessità, sia per la conduzione ordinaria che per gli interventi straordinari. Come anche per le opere di carità, le iniziative di solidarietà e le attività di animazione, di aggregazione e di formazione.

Un grazie dobbiamo a coloro che in diversi modi hanno dato un aiuto, consapevoli che l'appartenenza alla comunità si esprime anche attraverso il necessario sostegno economico. E un grazie grande dobbiamo a coloro che dentro e fuori del Consiglio per gli Affari Economici, si dedicano con competenza e disponibilità al 'ministero dell'economia e dei lavori'.

Qui si danno alcuni numeri per avere un'idea, precisa pur se sommaria, di come arrivano e di dove vanno i soldi in parrocchia. Ricordando il sostentamento che è possibile dare ai sacerdoti e alle opere della Chiesa italiana anche attraverso le offerte deducibili e la firma, senza costi, dell'otto per mille per la chiesa cattolica (vedi www.sovvenire.it oppure www.8xmille.it).



USCITE

Spese per il culto 5.849

Sono qui raccolte le spese per le liturgie e le varie celebrazioni. Si va dal vino alle ostie per l'eucarestia, dai fiori alle candele e al rimborso per alcuni servizi inerenti la liturgia.

Spese per le attività pastorali 30.531

La comunità impiega parte dei suoi mezzi per le attività e le iniziative, che assumono mille volti, come si desume dal calendario parrocchiale. Non è

qui compreso il tanto che è stato dato in opere caritative attraverso il servizio quotidiano e prezioso di vari gruppi. Sono altre migliaia di euro che giungono da mani generose e che in modo riservato arrivano là dove vi sono necessità di vario genere. Particolarmente significativa l'iniziativa 'Famiglia adotta famiglia', che tanti continuano a sostenere.

Spese generali 25.905

Per i costi di gestione delle strutture, il riscaldamento, la luce, il telefono.

Assicurazioni, imposte e tasse 24.852

L'impegno assicurativo è doveroso. Il carico fiscale, che la parrocchia paga regolarmente, riguarda quanto è previsto dalla legge!

Per la solidarietà, il seminario e le missioni 15.260

Sono comprese le raccolte finalizzate e quanto raccolto nelle Giornate specifiche. Attraverso i gruppi dell'Ambito di animazione missionaria sono poi offerti aiuti oltre quanto qui indicato.

Sostegno sacerdoti parrocchiali e saltuari 23.246

I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto versato dall'Istituto per il sostentamento del clero. Questo Istituto, è bene ricordarlo, attinge da quello che viene dato dai cittadini attraverso le offerte deducibili e la destinazione dell'otto per mille alla chiesa cattolica.

Manutenzione 19.205

Questa è la cifra versata nel corso dell'anno per vari interventi, occasionali o urgenti, alle strutture parrocchiali e per la conservazione dei beni.

Cinema 9.039

Il nostro auditorium accoglie diverse manifestazioni organizzate dalla parrocchia o da altri gruppi e associazioni. Qui è annotata la spesa per le pellicole dei film per famiglie e dei due cicli di qualità.

ENTRATE

Offerte durante le Messe **50.834 (festive)**
 18.464 (feriali)

La raccolta che si fa all'offertorio della messa fa capire bene il senso dei soldi in una comunità. Vengono dalla generosità delle persone, vanno ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostengono le sue opere di servizio e di carità. Educare alla partecipazione generosa, anche le giovani generazioni, è importante. La parrocchia è casa per tutti.

Offerte per celebrazioni **12.650**

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia. Contribuendo almeno alle spese vive o meglio sostenendo le sue opere! Così avviene da noi, in modo libero, per il battesimo, la cresima, il matrimonio, gli anniversari, il funerale di congiunti. Diversi lo fanno con buona generosità. I sacerdoti lasciano alla parrocchia la gran parte dell'offerta data in occasione della celebrazione della s. messa: quest'anno 6.627 euro. E' il loro contributo alla comunità, insieme con il ministero che vi svolgono.

Offerte straordinarie **24.500**

In diverse occasioni e in diversi modi si aiuta la parrocchia e si sostengono le sue opere. Resta in tanti il senso di riconoscenza per il bene ricevuto dalla comunità. Qualcuno dice il suo grazie anche attraverso un ricordo nelle disposizioni testamentarie.

Va segnalata a parte l'erogazione di euro 23.485 da parte del Comune, con riferimento all'anno 2011, in ottemperanza a una legge regionale che chiede di destinare almeno l'otto per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria.

Cinema **9.820**

Si fa riferimento agli ingressi per i film domenicali per famiglie e per i film di qualità proiettati nel ciclo autunnale e in quello invernale.



ORATORIO

L'oratorio, che esprime alcune finalità essenziali della parrocchia, merita un discorso a parte, considerando le varie e specifiche iniziative che vi si svolgono. Ha una sua autonomia gestionale pur dentro il quadro parrocchiale. Diamo con una cifra globale la situazione economica, che comprende le varie voci di questo ambito dalle attività formative, aggregative, ricreative, sportive... e quant'altro. Invernali ed estive! Con gratitudine per i tanti che vi collaborano nei modi più diversi, ma sempre preziosi.

ENTRATE 149.969 - USCITE 166.735

SOVVENIRE

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta occasionalmente. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° 16345241 intestato alla parrocchia. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridicamente riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.

L'ARCOBALENO DEI SERVIZI

■ di Loretta Crema

CUCINA SOLIDALE

Nelle prime settimane di gennaio è ormai consuetudine da un po' di anni che la cucina del Centro Santa Margherita si animi in modo particolare. E' il periodo questo in cui si susseguono le cene sociali dei vari gruppi e ambiti che operano in parrocchia. Un modo simpatico per trovarsi tutti insieme, incontrarsi, socializzare e consolidare rapporti, scambiare opinioni ed esperienze in un clima disteso e rilassato.

Un salone apparecchiato con gusto raffinato in blu e bianco, da far invidia a ristoranti titolati. Un via vai dalla cucina da dove provengono profumi stuzzicanti. Un manipolo di giovani signore, capitanate dalla mitica Angela, che sfoggiano sfiziosi grembiulini su cui spicca la dicitura "cucina solidale". Ed ecco la fotografia di un altro gruppo che lavora in questa nostra azienda parrocchiale, prendendo le persone per la gola. Letteralmente. Siccome, parafrasando una frase evangelica, non di solo spirito vive l'uomo, ma anche di pane, questo è un modo intelligente per accostare le persone, unendo l'utile al dilettevole. Mettere a frutto le capacità domestiche e culinarie per raggiungere uno scopo preciso è stata davvero una trovata geniale. E non si tratta di un lavoro da poco, perché tra gli approvvigionamenti, le preparazioni sempre per un bel numero di persone, il cucinare vero e proprio, la conservazione delle provviste, il disbrigo e le pulizie

dei locali e della cucina e stoviglie, il lavoro è davvero grosso. Ma questo gruppo pare fare le cose con molto entusiasmo, qualcuna ha riscoperto competenze inaspettate, qualcun'altra sfodera fantasia, altre si mettono semplicemente al servizio perché il lavoro è tanto.

E non limitato solo a questi simposi, assolutamente no. Durante il corso dell'anno la cucina solidale si occupa anche dei vari appuntamenti gastronomici che ricorrono in oratorio, delle occasioni celebrative in cui ci si ritrova a festeggiare qualcuno con un simpatico rinfresco, delle feste di carnevale, del patrono o altre ricorrenze in cui viene sempre offerto qualcosa di dolce e sfizioso. Quando un'idea si concretizza e il lavoro si avvia, le occasioni si moltiplicano. Allora la cucina è attiva nella cena della solidarietà, durante il periodo del Cre dove i ragazzini vengo avviati, in laboratori specifici, a fare conoscenza anche di questo angolo di comunità, impastando, mescolando ingredienti, sfoderando fantasia pur nel rispetto delle persone e delle cose, imparando anche a sfornare qualcosa che poi possono assaggiare.

Ultimamente poi la cucina si è trasformata anche in un'occasione di scambio culturale. Infatti in accordo con il gruppo di alfabetizzazione degli adulti stranieri, nella cucina del Centro si tengono alcune lezioni di arte culinaria italiana e bergamasca, in cui le donne di altri Paesi imparano ad accostarsi alle nostre tradizioni e a cucinare i nostri cibi che sono poi quelli che i loro figli consumano a scuola. Ma non solo, a volte sono queste stesse donne che cucinano i loro piatti tipici, in uno scambio culturale di tutto rispetto. Provarle per credere.

250 VOLTE CINEMA

Alcune settimane fa, durante la compilazione dei documenti fiscali che servono per la proiezione dei film, mi sono accorta (grazie alla numerazione progressiva degli stessi) che il nostro cinema Gamma ha effettuato 250 proiezioni da quando si è costituito il gruppo Auditorium.

Intendiamoci, non in assoluto, ma dalla costituzione di questo gruppo. Che ha decisamente lavorato bene, che ha studiato, provato e sperimentato una soluzione di buon valore per la nostra sala cinematografica. Non si è lanciato in una programmazione commerciale che avrebbe rischiato vita breve, data la concorrenza di altre agenzie ben più importanti. Ha piut-



tosto colto l'essenzialità di un programma per coniugare cultura e divertimento. Le due rassegne di film settimanali, quella autunnale e quella invernale, sono il risultato di questo studio e la rispondenza della gente ci rende soddisfatti delle scelte prodotte. Ma è soprattutto interessante il risultato della programmazione domenicale, quella per intenderci di una volta al mese, dove vengono proiettate pellicole essenzialmente per ragazzi. E qui sta il bello: quello che era partito come un diversivo, un'alternativa mensile ai giochi proposti in oratorio, in cui i bambini e i ragazzi potevano godersi un film o un cartone su grande schermo e i genitori approfittare di due ore di pace, si è andato trasformando in un'occasione per stare insieme. Sempre più numerose sono infatti le famiglie che ultimamente frequentano queste proiezioni, avvalorando il fatto che se si forniscono occasioni educativamente valide, genitori e figli desiderano stare insieme, vivere le stesse esperienze, godere anche di questi momenti di unione che invece, per i vari impegni di ciascun membro, diventano sempre più rari.

Ora un obbligo impegnativo (soprattutto di tipo economico) grava sulle decisioni del gruppo e della parrocchia intera: il passaggio alla proiezione digitale, che comporta un cambiamento radicale. Purtroppo non ci sono alternative, dato che la distribuzione cinematografica a livello mondiale non viene più effettuata con la classica pellicola come finora è stato, ma per via digitale. Diremo addio alle vecchie 'pizze' e basterà un colpo di mouse. Uno stravolgimento di cui avremo occasione di parlarne più avanti.

UN'ALLEGRA COMPAGNIA

Mi è capitato di passare, dovendomi recare nella segreteria dell'oratorio, di parcheggiare l'auto davanti al nostro cinema in un pomeriggio qualsiasi della settimana e di aver visto tutto spalancato, e voci allegre che cantavano su una musica di sottofondo. Strano in un giorno fuori programmazione, strano se non si sapesse che anche in quell'occasione viene svolto un servizio essenziale. Quello delle pulizie dell'auditorium. Perché questo ambiente è molto frequentato ultimamente: non ci sono solo le proiezioni cinematografiche, ma si tengono spettacoli teatrali, incontri formativi e culturali promossi dalla parrocchia, momenti di aggregazione scolastica e quant'altro. Da qualche tempo a questa parte anche agenzie fuori del nostro territorio chiedono di poter usufruire della nostra sala della comunità per incontri formativi, noi abbiamo uno spazio idoneo (né troppo grande né troppo piccolo) per incontrare le loro necessità. Questo presuppone però di offrire uno spazio accogliente, pulito



e decoroso. Questo gruppo di mamme si adoperano per offrire questo servizio e assicuro personalmente che non è facile. Pulire tra le file di poltroncine è un'operazione quasi da contorsionisti (in anni più giovanili l'ho provato) ma la necessità aguzza l'ingegno e queste mamme, che adempiono al loro servizio con tanta allegria, mi hanno confidato che hanno trovato un 'escamotage', un trucco insomma per fare meno fatica. E i risultati si vedono!

Un'altra opportunità per ringraziare quanti con tanta abnegazione si dedicano anche ai servizi più umili e nascosti.

I CONTI IN TASCA

Ormai lo dovemmo aver capito che parlare di parrocchia è un po' come parlare di famiglia. Certo una famiglia ben più ampia, più diversificata, più complicata e più impegnativa anche, ma pur sempre famiglia. E in famiglia si vive, si cresce, ci si diverte, si lavora, si condivide e si fanno i conti per arrivare a fine mese. In questo periodo di crisi, poi....! Così in parrocchia. Ecco un altro ambito che opera e di cui spesso ci si dimentica. Qui un gruppo di persone con una certa competenza con i numeri e le cifre, quelle a più zeri, affiancano il parroco nella gestione economica della parrocchia. Il fantomatico CPAE ovvero Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, si occupa della gestione ordinaria del bilancio parrocchiale, della programmazione delle varie spese straordinarie che questa azienda tanto particolare deve sostenere, dello studio e della fattibilità di eventuali interventi di restauro o di ammodernamento delle strutture parrocchiali, del mantenimento e conservazione dei beni della parrocchia. Un po' arido come ambito di lavoro, vero? Per chi guarda da fuori, forse sì. Ma si deve pensare a quanto è importante anche questo settore per il buon andamento di una comunità: oltre al fatto che anche la parrocchia è obbligata, come ogni altra figura giuridica alla tenuta dei conti, una sana programmazione di bilancio ed un'altrettanto sana gestione dei beni costituiscono dei pilastri solidi su cui una casa, con tutto ciò che essa contiene, può reggere.



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

FEBBRAIO

■ Martedì 11 viviamo una serata a sorpresa. E' passato giusto un anno da quando **papa Benedetto** ha dato l'annuncio del suo ritiro dal ministero papale. In video e in voce riandiamo alle parole stupende della sua ultima udienza e alle immagini della sua partenza dal Vaticano. Quindi a quelle della elezione di papa Francesco e del loro emozionante incontro a Castelgandolfo. Un momento per sentirci in comunione con loro e con la chiesa universale.

■ Nel mattino di martedì 11 muore **Crotti Rosina** vedova Crotti di anni 85. Originaria di Cornalba in Valle Serina, era attualmente ospite alla Casa di Riposo. E' stata sepolta nel cimitero di Ranica accanto al marito. Mercoledì 12 muore **Cislani Giancarlo** di anni 79. Era nato a Castano Prima nel milanese e abitava in via Borghetto 18. Molti si sono uniti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Il mattino di domenica 16 don Angelo Scotti celebra alla **Casa di Riposo**, mentre il nostro Coro parrocchiale accompagna la santa liturgia. Occasione per far partecipi della vita di comunità suore, operatori e ospiti. In particolare in questo anno del 150° della consacrazione della chiesa.

■ Nel pomeriggio di domenica 16 celebriamo il sacramento del **Battesimo**. Vengono presentati e accolti in comunità:

Berzi Matteo

di Diego e Riva Daniela, via Trento 6

Campo Usubelli Marco Vinicio

di Vincenzo e Usubelli Daniela, via Giosuè Carducci 1

Ferrari Diego Giacomo

di Stefano e Canfarelli Laura, via s. Martino vecchio 11

Melocchi Lorenzo

di Matteo e Bozzi Laura, via Resistenza 11

Salmaso Sofia

di Matteo e Berzi Veronica, via Gaetano Donizetti 15

Tribbia Giorgio

di Ramon e Cattari Federica, via Dante Alighieri 8

Zanchi Nicolò

di Renato e Ghislandi Eloisa, via Resistenza 16

■ La sera di martedì 18 si riunisce il **Consiglio pastorale**. Facendo seguito a una indicazione, dentro il cammino del 150° della consacrazione della chiesa parrocchiale, si raccolgono note di storia passata e attuale su come la comunità vive la testimonianza della carità. Con l'opera dei vari gruppi dell'ambito 'Caritas'. Un mosaico che avvia un interessante dialogo con appassionate considerazioni e proposte.

■ Si ripropone venerdì 21 la **Lectio divina** mensile nei due orari del mattino e della sera. Accompagna nella riflessione orante su brani del Vangelo di Marco don Carlo

che da diversi anni ormai ci offre la sua competente disponibilità. Un buon gruppo sta seguendo questo cammino attorno alla Parola di Dio.

■ Nel tardo pomeriggio di sabato 22 muore **Lazzarini Rosina** di anni 88. Ospite ora della casa di Riposo aveva abitato in via Torquato Tasso 8. Abbiamo pregato in tanti in suo suffragio, nella liturgia presieduta da padre Natale Paganelli, amministratore apostolico della diocesi di Makeni, in missione in Sierra Leone con padre Piero.

■ Nella messa festiva vespertina di sabato 22 sono coinvolti in modo diretto nella celebrazione alcuni **immigrati cattolici**, o comunque cristiani, di varie nazionalità. Lingue diverse a professare la stessa fede e ad unirsi nella comune preghiera. A dire l'accoglienza in comunità e il suo sguardo universale. Chiesa locale e cattolica insieme.

■ Si chiude domenica 23 il breve percorso di riflessione sulla vita della **comunità cristiana**, alla luce di alcune pagine del libro biblico degli Atti degli Apostoli. Una delle iniziative inserite nella celebrazione del 150° del tempio, che ci rimanda al nostro essere 'parrocchia', chiesa raccolta nell'unità e nella carità, aperta e partecipe della storia del paese e del mondo.

■ La sera di martedì 25 si tiene il secondo degli incontri previsti per una visita artistico-spirituale alla nostra **chiesa parrocchiale**. Un percorso, proposto con competente sensibilità da Rosella Ferrari guida d'arte, coinvolgente e godibile, che vede una buona partecipazione.

■ Ormai entrato nella tradizione l'incontro annuale con i genitori di coloro che stanno seguendo il percorso di preparazione al matrimonio. E naturalmente aperto a tutti, vista la importanza e delicatezza delle riflessioni che lo psicologo don Giuseppe Belotti propone mercoledì 26. **Suoceri**: presenza significativa e spesso determinante, sia in bene che in male. Appunto a seconda di come si predispongono e si vivono le relazioni con le famiglie di origine.

■ Nel tardo pomeriggio di giovedì 27 si riunisce il **Consiglio per gli Affari economici** della parrocchia. In questa occasione si verifica e si approva il bilancio annuale e si fa il punto sui lavori riguardanti alcune strutture, da avviare in un prossimo tempo. In altra pagina potete trovare un po' di cifre di dove vanno e da dove vengono i soldi in comunità.

■ La giornata di venerdì 28 è dedicata alla **Adorazione eucaristica**, dalle ore 8 alle ore 22. Si chiude con un'ora di preghiera comunitaria animata dagli operatori dei gruppi dell'Ambito Famiglia. Soffermarsi in silenziosa orazione o contemplazione fa bene allo spirito e probabilmente anche alla salute.

segue a pag. 15

IL GIOCO D'AZZARDO

Vi ricordate il vecchio gioco dell'Oca? O il gioco domenicale della tombola?

Erano i passatempi preferiti da grandi e piccoli per trascorrere alcune ore in compagnia. Si stava insieme, ci si divertiva: si condividevano momenti di serenità. Quello che un tempo era un gioco, un amicale passatempo, oggi, con le mille e ammalianti proposte, appare come una forma di evasione fino a divenire una drammatica dipendenza e quindi un vero problema. Con conseguenze non indifferenti, personali, familiari e sociali.

IL GIOCO

Probabilmente la civiltà umana nasce e si sviluppa nel gioco e come gioco; l'uomo infatti non è solo "faber", colui che lavora, che realizza qualcosa, o "sapiens", colui che pensa e riflette, ma è anche "ludens", giocatore, colui che gioca (cfr. J Huizinga, *Homo ludens*, 1938). Il gioco infatti non è solo un momento ricreativo riservato ai bambini, ma ha una valenza profonda per ogni uomo: rimanda alla vita, dice cosa è la vita, ne rappresenta le dimensioni fondamentali quali la libertà, la gratuità, il rispetto delle regole, le relazioni con gli altri, il sapersi "mettere in gioco". Ha un tempo, un luogo, delle limitazioni. Quando esaspera queste dimensioni, diventa problema; quando diventa il tutto, può generare una vera e propria patologia.

Può esserci una educazione al gioco e una valutazione del gioco d'azzardo?

Interessanti sono alcuni passaggi tratti dal *Catechismo della Chiesa cattolica* riguardanti il tema del gioco d'azzardo. Al n. 2413 dice: "I giochi d'azzardo (gioco delle carte, ecc...) o

le scommesse non sono in se stessi contrari alla giustizia. Diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui. La passione del gioco rischia di diventare una grave schiavitù. Truccare le scommesse o barare nei giochi costituisce una mancanza grave, a meno che il danno causato sia tanto lieve da non poter essere considerato significativo da parte di chi lo subisce".



Oggi più che mai, affrontando il tema dei bisogni, propri e altrui, dobbiamo saper rivalutare il concetto di *bene comune*. Significative sono le parole di Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in Veritate*: "Bisogna tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per questo. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. E' il bene di quei "noi-tutti", for-



mato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità...".

Fra le povertà emergenti, le "nuove povertà", c'è quella legata al gioco d'azzardo: un numero sempre più crescente di famiglie vive questo problema; nasce quindi la necessità di capire, conoscere, approfondire quanto sappiamo del gioco d'azzardo sotto l'aspetto culturale, etico, psicologico.

IL GIOCO D'AZZARDO

Consiste nello scommettere beni materiali, solitamente soldi, sul risultato futuro di un evento che dipende generalmente dal **caso** e in minima parte, o per niente, dalla capacità del giocatore.

Il termine "azzardo" deriva dall'arabo *az-zahr*, che significa "dado".

Un po' di storia.

Nell'antica Roma, oltre ai dadi, il gioco più diffuso era la *morra* (*micatio*), il cui scopo era di indovinare in anticipo la somma delle dita mostrate da entrambi i giocatori (i nostri vecchi ne sanno qualcosa di questo gioco...). Altro gioco era *navia aut capita*, fatto con l'uso di una moneta, considerato gioco illegale.

Grande giocatore era Cesare Augusto: si racconta che in un solo giorno perse 200.000 sesterzi (quasi mezzo milione di euro odierni). Nel Medioevo il gioco d'azzardo era diffusissimo, effettuato soprattutto con i dadi; forte era la contrarietà della Chiesa, poiché il perdente bestemmiava e provocava risse. Nel 1400 S. Bernardino da Siena fu fautore di iniziative contro questo tipo di gioco.

Oggi in Italia è regolato da normative e decreti; storico è il Decreto legge del 2000 che istituisce e regola il *Bingo*; nel 2006/2007 viene legalizzato l'uso del denaro. I giochi sono sempre più presenti nei luoghi pubblici, oltre che nelle *Sale Slot*: li troviamo nei bar, nelle tabaccherie, nei centri commerciali. A

livello nazionale, su pressione di forze politiche e non solo, si tende a rivedere le normative in atto, al fine di ridurre il danno conseguente alla liberalizzazione del gioco; la Regione Lombardia è stata la prima a muoversi in tal senso.

PROIBITO E LEGALE

Da una posizione "proibizionista", risalente agli anni 30, Regio decreto n.773 del 1931 che motivava il divieto del gioco d'azzardo considerato pericoloso perché basato sull'alea e sul lucro, si è passati negli anni 90 ad una posizione più "permissiva" attraverso la legalizzazione di ciò che prima era proibito, fino ad arrivare appunto ai provvedimenti degli ultimi anni che hanno aumentato a dismisura

l'immissione legale di una vastissima quantità di giochi.

Motivazione della legalizzazione: sottrazione di spazio ai giochi illegali e incremento delle Entrate dello Stato! Ma è andata proprio così? Prima degli anni 90: giudizio di disvalore del gioco d'azzardo, fenomeno da con-

tenere e controllare;

dopo gli anni 90 proliferazione dei giochi: doppia giocata del lotto, superenalotto, sale scommesse, *Bingo*, *slot machine*, fino a *win for live*, giochi *on line* e *videolottery*.

Si evidenzia così una crescente diffusione del gioco, ma senza meccanismi di monitoraggio e valutazione dei danni, diretti o indiretti, legati al fenomeno

Cambia anche la funzione sociale del gioco: in passato si giocava *con gli altri*, *in famiglia*, con una ritualità che coincideva con le festività e il riposo lavorativo (es. la tombola); per accedere ad alcuni giochi ci si doveva recare al Casinò (rispetto delle regole e controllo); tempi lenti (estrazione settimanale del Lotto). Oggi domina il *fattore solitudine* (si gioca da soli), il consumo incontrollato e continuo, la scelta individuale, la massima vicinanza ai luoghi reali o virtuali on-line, i tempi veloci,





DON
CARLO ANGELONI

LAB... ORATORIO



CONSIGLIO IN PROGRESS

Ma che fine avranno fatto quei dieci addetti ai lavori del Consiglio dell'Oratorio? Ci hanno dato loro notizie a ottobre quando ancora stavano cercando di capire bene il loro ruolo e poi?

E poi i lavori sono iniziati a pieno ritmo... incontro dopo incontro hanno cercato di fotografare il nostro oratorio nelle sue figure educative, nelle sue diverse attività e nei suoi ambienti valorizzandone i punti di forza sviluppati negli anni e cercando di saltare quegli ostacoli che rallentano la sua corsa educativa.

Una corsa che continuamente si scontra con i tempi che cambiano e le esigenze, a volte anche nuove, che si presentano sul cammino... un cammino appassionante ma faticoso, coinvolgente ma impegnativo che interroga continuamente e che spinge il Consiglio dell'oratorio a continuare, sempre e meglio, il suo lavoro di riflessione e di confronto importante per ridare le motivazioni giuste per ripartire con il piede giusto.

Ripartire perché non si stanno certo dimenticando del bellissimo percorso condiviso in questi 40 anni di lavoro (e anche di più pensando a don Carlo Angeloni); ebbene sì, quest'anno si celebrano i 40 anni dalla costruzione dell'oratorio così come lo vediamo oggi e quindi quale occasione migliore per ridarsi le giuste coordinate e ripensarci un po' nel progetto educativo e perché no anche in quello "strutturale"?

Per rivelare qualche retroscena in anteprima, dopo aver confermato l'importanza di ogni singola figura educativa (dalle catechiste fino alla signora delle pulizie) e il valore delle attività e delle proposte sinora messe in campo, il Consiglio sta seriamente riflettendo su alcune scelte rivolte all'estate dei nostri ragazzi.

Ormai il CRE è alle porte, è un successo ma si può sempre migliorare soprattutto nel modello organizzativo ed



educativo che proponiamo ai nostri adolescenti, una presenza fondamentale ma sempre in aumento e ognuno di loro merita di trovare un ruolo che possa mettere in risalto le sue qualità e la sua voglia di impegnarsi a fondo.

Un impegno e un coinvolgimento che si limita alle quattro mura dell'oratorio e alle quattro settimane di CRE? Si mettono dunque all'ordine del giorno anche le uscite estive affinché possano regalare davvero esperienze capaci di lasciare il segno di uno Stile.

A proposito di stile e di segni da lasciare, il Consiglio dell'Oratorio promette una condivisione con la comunità delle linee guida maturate dal suo lavoro di questi mesi perché tutti si possano sentire parte del "nuovo" progetto educativo.

Federica Crotti

LAB... ORATORIO



CARNEV



SALE 2014



"TI RICORDI QUELLA VOLTA CHE SIAMO ANDATI...?"

"Ti ricordi quella volta che siamo andati...?"

Che bello poter custodire nella mente e nel cuore il ricordo di un'esperienza bella vissuta insieme e poterla poi raccontare a distanza di tempo guardando le foto o facendo memoria di quanto vissuto! È proprio questo uno degli intenti delle uscite estive che l'oratorio propone ai ragazzi e ai giovani della nostra comunità. Gli anni preziosi dell'adolescenza diventano un laboratorio in cui vivere esperienze cariche di significato che segnano i passi nel cammino degli anni. E così ogni tanto ci si ritrova a "far rivivere" nei racconti quanto avvenuto durante l'estate apprezzando lo sforzo degli animatori che accompagnano i ragazzi dentro questi momenti. Il valore delle proposte estive ci aiuta a cogliere che l'oratorio non è solo un luogo di cemento ma uno stile di vita che si può trasportare "fuori" da Torre Boldone e collocarlo in modo efficace dentro una settimana di condivisione e servizio.

L'intento di proporre ai ragazzi delle "vacanze" con l'oratorio è proprio quello di far respirare al di là dei nostri confini uno stile che può "prendere casa" ovunque nella misura in cui si mettono in gioco partecipazione, preghiera, amicizia, condivisione e servizio. Vi è dentro queste proposte una forte valenza educativa cristiana e quindi... umana che favorisce l'unità del gruppo, il confronto, l'approfondimento della fede e insieme la possibilità di cogliere che il mondo è più grande dell'oratorio e del nostro paese.

Senza nessuna pretesa ma cercando di fare il giusto mix tra impegno e servizio... perché non si arrivi "più stanchi di quando si è partiti". Giustamente l'estate è anche tempo di riposo e quindi si cerca di coniugare al meglio questi ingredienti. Da tener presente soprattutto in questo periodo è "la spesa" che caratterizza queste uscite: si cerca nel possibile di contenere i costi che gravano sulle famiglie chiedendo innanzitutto una corrispondenza ai ragazzi nel risparmio personale ma in primo luogo nell'impegno scolastico. Non si cercano alberghi di lusso e si evita ciò che non è essenziale nella scelta dei luoghi. La capacità di adattamento dei ragazzi è sempre positiva e ci si accorge che non sono le cose a fare la differenza ma le persone. Per questo anche quest'anno ci muoviamo proponendo alcune uscite per i diversi gruppi valorizzando il lavoro sulle fasce d'età e dove è possibile il coinvolgimento dei genitori anche solo per una giornata insieme a loro.

Eccoci quindi pronti ad aprire le iscrizioni... per poterci preparare al meglio a vivere l'estate che verrà!

Gli animatori

**17-25
agosto
2014**

GIOVANI
BERGAMASCHI
CON IL VESCOVO
FRANCESCO
IN PELLEGRINAGGIO
DA ASSISI
A ROMA

IL CAMMINO DELLA LUCE
piccoli passi fanno grandi cammini

VERSO L'ESTATE

ISCRIZIONI ANIMATORI CRE 2014

dal 31 marzo al 14 aprile

CORSO cre PER ANIMATORI

5 - 12 - 19 - 26 maggio

PRESENTAZIONE CRE AI GENITORI

Venerdì 9 maggio ore 15 o 20,45

CRE 2014

dal 16 giugno al 11 luglio

USCITE ESTIVE

3^a media a NOVAZZA dal 15 al 20 luglio

1^a superiore a VALBONDIONE dal 22 al 27 luglio

2^a superiore a COLERE dal 29 luglio al 3 agosto

Dalla 3^a superiore... gruppo Giovani

PELLEGRINAGGIO ASSISI-ROMA dal 17 al 25 agosto

*Per informazioni e iscrizioni
contattare la segreteria dell'oratorio*

anzi velocissimi! (*win for live*: estrazione ogni 5 minuti).

COSTI SOCIALI

Pensiamo che il 34% del “giocato” nel mondo si colloca in Europa e il mercato italiano è uno dei più alti. Molti studi hanno evidenziato come, negli anni di incertezze, di crisi economica e carenza lavorativa, di drastiche politiche di rientro del debito pubblico, si verifichi un boom del gioco d'azzardo, con forti ricadute sui costi sociali a carico della collettività.

Si è passati in Italia dai 24 miliardi di raccolta del 2004 agli 80 miliardi del 2011, con una raccolta pro-capite che passa dai 428,00 euro ai 1.318,00 euro! Dati non ancora ufficiali confermano un ulteriore aumento in questi ultimi due anni.

Il gioco d'azzardo ha rappresentato nel 2011 la terza industria italiana per fatturato, quasi 80 miliardi di euro. E' il settore che negli ultimi anni ha avuto i tassi di crescita più alti!

E il primato assoluto tocca alla Lombardia, con 14,3 miliardi di raccolta.

In base a questo fatturato, quali sono le Entrate Erariali?

Nel 2011 le Entrate nel settore Giochi sono state di 8,7 miliardi di euro, pari all'11% della raccolta complessiva (nel 2004 era pari al 29,4%); negli anni infatti questa tassazione è man mano diminuita per incentivare la voglia di giocare.

Nella Provincia di Bergamo nell'ultimo anno ha partecipato a giochi in cui si puntano somme di denaro il 43% della popolazione tra i 15 e i 64 anni; il 39,3% tra i 15 e i 34 anni.

Gioca maggiormente chi ha minore scolarizzazione. Le categorie vulnerabili sono i disoccupati e gli anziani.

Considerate le Entrate Erariali, si deve tener conto dei Costi Sociali derivanti da questo fenomeno, stimati circa 6 miliardi di euro all'anno suddivisi tra *costi sanitari diretti*, *Costi indiretti*, *perdita di qualità della vita*.

In “gioco” ci sono soprattutto le future generazioni che vivono spesso realtà familiari compromesse: assistenza, sussidi, separazioni, crisi coniugali, illegalità, fino ad arrivare a reati. Ma allora, è proprio vero che lo Stato ci guadagna? Probabilmente i Costi Sociali sono maggiori delle Entrate!

LUDOPATIA

Ma ora parliamo di ludopatia, quando il gioco d'azzardo diventa patologico.

Il giocatore, in genere, viene definito:

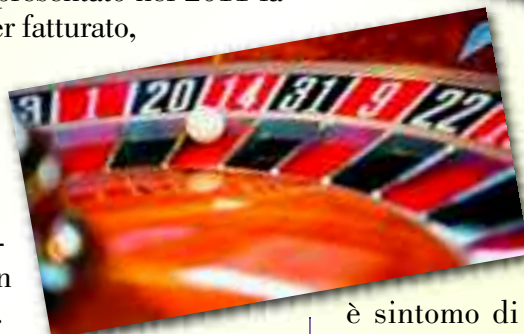
- **sociale**, quando mantiene un sufficiente controllo e il gioco non interferisce nella normalità della sua vita
- **problematico**, quando deve assolutamente vincere, non accetta la perdita, può reagire in modo aggressivo
- **dipendente**, quando ha sviluppato una vera e propria dipendenza
- **patologico**, quando il gioco

è sintomo di una patologia, come uno stato depressivo.

Capita poi che il giocatore dipendente abbia a volte una *doppia o tripla diagnosi*, cioè è dipendente non solo dal gioco, ma anche da tabagismo, da alcolismo o da altre dipendenze, come da ultimo la *dipendenza da internet*, situazione non certo da sottovalutare!

Quali caratteristiche presenta il giocatore patologico?

E' eccessivamente assorbito dal gioco; gioca quantità sempre crescenti di denaro; tenta con insuccesso di ridurre o interrompere il gioco; gioca per sfuggire ai problemi; mente ai familiari, agli amici, ai medici; mette a repentaglio una relazione affettiva significativa o



di lavoro; è disposto a commettere azioni illegali.

Predilige il gioco che si effettua con ritmo veloce; frequenta luoghi professionali (sala corse, casinò, gioca in borsa) e, comportamento tipicamente maschile, è in continua sfida con se stesso e con gli altri. Il “pensiero magico” affascina invece le donne: si fidano della fortuna e delle proprie intuizioni, numeri fortunati, numeri ritardatari, sogni...

“Gioca” in tutti il mito dell’arricchimento personale, l’insoddisfazione personale, la fuga dalla realtà.

Oggi è sempre più problematico mettere in gioco se stessi; allora si continua a cambiare, si tenta la fortuna, non si co-struisce il proprio futuro nella pazienza di un cammino, si preferisce affidarlo alla sorte. La società attuale rende sempre più alte le richieste del tenore di vita e spesso si vive al di sopra delle proprie risorse, coinvolti in modo inconsapevole da un consumismo “senza limite”. Non si è più capaci di gratuità, di gustare il tempo libero, di apprezzare una relazione senza tornaconto, di scegliere uno stile di vita sobrio e consapevole del bene comune. Scelta quest’ultima che non deve essere accolta solo

perché imposta dalla crisi economica, ma da una libera determinazione, che sappia apprezzare ancora l’etica del “limite”.

* * *

E’ un grande compito, che spetta a tutti: alla famiglia, alla scuola, alla società civile, alle associazioni, alla Chiesa, allo Stato, alle Istituzioni locali. Soprattutto alla nostra Comunità cristiana!

In una società caratterizzata dalle insoddisfazioni, dalla solitudine, dalle paure anche di chi ci sta accanto, dalle povertà emergenti, dobbiamo saperci ri-educare alla relazione, all’attenzione e alla responsabilità verso gli altri.

Non è solo lo Stato o il Comune al servizio del bene comune, ma lo siamo tutti e lo è ciascuno di noi.

Non dimenticando che occorre *ri-educarci al tempo della gratuità e del gioco*. Occorre gustare la gioia del tempo libero, del gioco con i propri figli, del gioco fra e con gli adulti, di un rinnovato interesse all’arte, alla cultura, alla bellezza, al senso di umanità relazionale.

AnnaLisa Colleoni

Poiché il Gioco patologico rientra tra le “dipendenze”,
se hai bisogno di aiuto o vuoi saperne di più,
puoi rivolgerti al SerT

“Servizio Tossicodipendenze” dell’ASL di Bergamo.
in via Borgo Palazzo 130 - Tel.035/2270374
sertbergamo@asl.bergamo.it

L’accesso al SerT è libero, non serve impegnativa medica,
basta un contatto telefonico
o una richiesta di appuntamento tramite e-mail

■ Nel venerdì 28 muore **Alfredo Berlendis** di anni 73. Nato a Bergamo, da due anni era ospite della Casa di Riposo. Molti hanno partecipato alla preghiera di suffragio con i familiari.. Nella notte di venerdì 28 muore **Pasta Giovanni** di anni 88. Originario di Grassobbio abitava in viale Lombardia 19. In tanti lo hanno accompagnato con la preghiera e alla liturgia ha partecipato anche don Manuel Beghini, parroco di Grassobbio.

MARZO

■ Ogni gruppo di animazione e di servizio in comunità chiede formazione, competenza e sintonia. Ecco perché ha bisogno di spazi per sé stesso, pur in comunione con il proprio ambito e con tutta la parrocchia. Così sabato 1 il gruppo del **'... ti ascolto'** si regala un pomeriggio a Sot-to il Monte, in visita, in preghiera e in cordialità.

■ La domenica 2 vede nel pomeriggio il trovarsi allegro di ragazzi, giovani e adulti per la sfilata del **carnevale**, attorno al tema 'angeli e demoni'. Momenti di sana allegria, animata con giusto stile dagli adolescenti e giovani dell'oratorio con la regia di don Angelo Scotti. Angelo per l'appunto, ma travestito da diavolo. Provvisoriamente, s'intende!

■ Dopo i coriandoli e le... pazzie del carnevale, ecco la chiamata al severo, ma sempre sereno, cammino della **Quaresima**. Mercoledì 5 la liturgia per l'imposizione delle ceneri. Gesto antico e pur moderno, se lo si coglie nei suoi significati intensi, carichi di umanità. E di verità.

■ Nella s. messa vespertina di giovedì 6, nell'anniversario della morte di don Mario Merelli, ricordiamo tutti i **par-**

roci defunti della nostra comunità, in particolare quelli che hanno svolto il ministero negli ultimi 150 anni: Luigi Migliorini, Antonio Bana, Attilio Urbani, Carlo Angeloni e appunto Mario Merelli. Con commozione e gratitudine.

■ I **venerdì di quaresima** hanno più degli altri giorni un carattere penitenziale, secondo la tradizione e nella memoria della passione e morte del Signore. Così dal 7 marzo siamo chiamati al digiuno e all'astinenza; gesti che valgono per il significato interiore che si dà loro. La chiesa resta aperta tutto il giorno e si svolge in preghiera il cammino della Croce, la **via Crucis**.

■ Nel tardo pomeriggio di sabato 8 e poi per tutti i sabati della quaresima ci troviamo per il **canto del Vespro**, preceduto dall'offerta dell'Incenso. Come ingresso solenne nel giorno festivo e in comunione con tutti i fratelli di fede e con tutti gli oranti nei monasteri e nei sentieri dell'umanità.

■ Dalla domenica 9, prima di quaresima, si riuniscono i bambini dai 3 ai 6 anni e i ragazzi della prima elementare per il cammino detto del **buon Pastore**. Un percorso di formazione spirituale tenuto in comunità e in sintonia con le famiglie, primo ambito di educazione alla fede e alla vita cristiana.

■ I giorni degli **Esercizi spirituali** in parrocchia: lunedì 10, martedì 11, mercoledì 12. In tre orari ogni giorno, per offrire ampia possibilità di partecipazione, ci si raccoglie per un tempo di preghiera, di adorazione, di meditazione. Attorno al tema: abitare. Abitare la casa, abitare la terra di Gesù, abitare il paese e il mondo. Con spirito evangelico, per una vita buona.

TACCUINO

■ Il pomeriggio di lunedì 17 don Angelo Ferrari celebra la s. Messa in casa di Galliano Stanislao che raggiunge il ragguardevole traguardo dei **100 anni**. Con spirito gagliardo e con il grazie al Signore e a coloro con cui ha percorso tratti del suo cammino. Nella preghiera l'augurio di tutta la comunità.

■ Nel pomeriggio di domenica 23 il **Gruppo Famiglie** raccoglie un gran numero di persone in oratorio per un tempo di festa e di cordialità. Con laboratori e giochi per piccoli e adulti. Un modo interessante di stare insieme con spirito allegro e amicale. Chi desidera informazioni le trova sul sito: gf_torrebaldone@yahoo.it



■ Siamo nell'anno di anniversari che ci riguardano da vicino e che scandiscono la storia della nostra comunità. Non solo il 150° della consacrazione della chiesa, ma anche il 40° dell'inaugurazione del **nuovo oratorio** e il 35° della costituzione del **Gruppo Scout**. Si intendono ricordare queste date, anche per gratitudine a coloro che hanno abitato questi ambiti educativi nei decenni.

■ Il Gruppo **Amici della Bosnia**, che fa capo all'ambito Missione, ha raccolto euro 3.263 con la serata dialettale e la proposta delle torte. Grazie ai tanti che hanno partecipato alle due iniziative di solidarietà.

■ Non vuole essere vanamente ripetitivo il **grazie** a persone e famiglie e associazioni che sostengono anche economicamente la parrocchia. E' dovere di apprezzamento e gratitudine, per dei gesti solidali che vanno a beneficio di tutti. Il gruppo Alpini in occasione della annuale assemblea offre 400 euro.

SE SBAGLIO, MI CORRIGERETE

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona



16

Alla fine della prima guerra mondiale, cadute le aquile degli Hohenzollern, dei Romanov e degli Asburgo, il 3 novembre 1918 fu ricostituita l'unità polacca sotto il generale Pilsudski. Seguì la guerra contro i sovietici, ma col trattato di Riga (marzo 1921) l'indipendenza polacca divenne definitiva. Karol Jozef Wojtyla nasce a Wadowize, paese di 4.000 abitanti a 29 chilometri da Cracovia, il 18 maggio 1920, terzogenito di Karol, sottufficiale dell'esercito, e di Emilia Kaczorowska, casalinga. Prima di lui erano nati una sorella (morta nel 1914) e un fratello, Edmund. La mamma morì a soli 45 anni, il 13 aprile 1929. Più tardi, da papa, parlando con lo scrittore francese André Frossard, Karol dirà di lei: "Voleva due figli: uno medico, l'altro prete; mio fratello fu medico e io, nonostante tutto, sono diventato prete". Sempre primo a scuola, dotato di memoria ferrea, nel giugno 1938 si trasferisce col padre a Cracovia e si iscrive in quell'antica università a filologia polacca. Il 1° settembre 1939 i tedeschi invadono la Polonia, dando inizio alla 2^a guerra mondiale. I nazisti cominciano subito ad eliminare gli ebrei e gli intellettuali, aprendo per loro, vicino a Cracovia, il campo di sterminio di Oswiecim, ribattezzato Auschwitz (qui, ad es., il 14 aprile 1941 morirà padre Kolbe). Karol, anch'egli un intellettuale, si vede sbarrate le porte dell'università, ma non rinuncia a studiare. Farà lo spaccapietre nella cava di Zakrowek, poi sarà addetto alle caldaie della fabbrica della Solvay. Il 18 febbraio 1941 perde il padre, malato di cuore, e si ritrova realmente solo. Rievocando quei tempi, Giovanni Paolo II dirà: "La mia vocazione sacerdotale ha preso corpo in mezzo a tutto ciò, come un fatto interiore d'una trasparenza indiscutibile e assoluta. L'anno seguente, in autunno, sapevo di essere chiamato". Dopo la disfatta nazista, per la Polonia, riconosciuta indipendente dagli alleati a Yalta e a Potsdam, si apre un nuovo cammino. Per Karol il 1° novembre '46 c'è la consacrazione sacerdotale. Il 26 dello stesso mese si

iscrive a teologia all'Angelicum, a Roma. Si sistema nel collegio belga e comincia a esercitarsi in francese ed a studiare anche lo spagnolo. Il 19 giugno '48 si laurea in teologia a pieni voti. Tornato in patria, il nuovo arcivescovo Baziak gli chiede di riprendere gli studi per ottenere l'abilitazione all'insegnamento. Sceglie come tema di ricerca *"La possibilità di fondare un'etica cattolica sulla base del sistema di Max Scheler"* e dovrà imparare anche il tedesco. Nell'estate del 1953 ottiene l'abilitazione ed inizia ad insegnare sia al seminario di Cracovia, sia all'università cattolica di Lublino. Alla morte di Stalin (1953), l'azione moderatrice del grande cardinale Wyszynski e il richiamo in patria dell'ex segretario generale Gomulka riusciranno ad evitare il peggio in



Polonia. Il 28 settembre 1958 Karol Wojtyla, dopo la nomina da parte di Pio XII, viene consacrato vescovo ausiliare di Cracovia. Al Concilio parteciperà attivamente con tredici interventi scritti ed otto orali, contribuendo alla stesura della Dichiarazione *Dignitatis Humanae* e della Costituzione *Gaudium et Spes*. Il 13 gennaio 1964 Paolo VI lo nomina arcivescovo di Cracovia. Diviene così, a 44 anni, la seconda autorità ecclesiastica della sua nazione, dopo il primate cardinale Wysxynski. Il 26 giugno 1967 Paolo VI lo crea cardinale. La morte del grande papa (6 agosto 1978) e poi quella di Giovanni Paolo I (28 settembre 1978) lo fanno partecipare ai suoi primi due conclavi. Dal secondo, iniziato il 14 ottobre, uscirà 264° papa della storia alla quarta fumata. Alle 19,22 del 16 ottobre 1978, Giovanni Paolo II, primo papa non italiano dall'epoca dell'olandese Adriano VI (1522-1523) si affacciò al balcone della basilica di San Pietro e disse: "Sia lodato Gesù Cristo!" Nel suo breve discorso si autodefinì come "il nuovo papa chiamato di un paese lontano; non so se potrei spiegarvi nella vostra, nostra lingua italiana. Se mi sbaglio, mi correggerete!" Queste semplici parole gli guadagnarono subito la simpatia degli italiani, che aumenterà con gli anni per il suo tratto estroso e cordiale. Nel suo insediamento rinunciò a

parte della simbologia e del cerimoniale, nonché all'uso del *pluralis majestatis*, per rendere il suo pontificato meno simile ad un regno. Si riferì a se stesso dicendo "Io" invece di "Noi" e scelse una semplice messa di inaugurazione del suo ministero petrino al posto della tradizionale cerimonia di incoronazione papale. Durante la celebrazione disse che "il papa Giovanni Paolo I, il cui ricordo è così vivo nei nostri cuori, non ha voluto il triregno ed oggi non lo vuole neanche il suo successore. Non è tempo, infatti, di ritornare ad un rito che, forse ingiustamente, è stato considerato come simbolo del potere temporale dei papi". Il 13 maggio 1981 subisce un attentato da parte di Mehmet Ali Agca, un killer professionista turco, che lo colpisce all'addome e lo porta ad un soffio dalla morte. Viene salvato da un intervento chirurgico di emergenza al Gemelli durato 5 ore e mezzo. Due giorni dopo il Natale 1983 vorrà incontrare il suo attentatore per perdonarlo. Il loro colloquio è rimasto un segreto. Condannato all'ergastolo dalla giustizia italiana, nel 2000 il presidente Ciampi gli concede la grazia, ma ordina che venga estradato dall'Italia. Agca verrà condotto a Kartal, nel carcere turco di massima sicurezza. Alcuni documenti scoperti negli archivi russi e resi pubblici nel marzo 2005 sostengono la tesi che l'attentato sia stato commissionato dall'Unione Sovietica. Dopo oltre 25 anni di regno, un grave attentato subito ed un certo numero di traumi fisici (nel 1992 gli fu rimosso un tumore benigno al colon, nel 1993 si slogò una spalla, nel 1994 si ruppe il femore destro scivolando nel bagno, nel 1996 fu sottoposto ad intervento di appendicectomia), la sua salute cominciò a declinare, anche per il progredire del morbo di Parkinson, che si era già manifestato nel 1991. Il 30 marzo 2001 il papa apparve alla finestra del suo studio per poco tempo. Tentò invano di parlare e fu l'ultima volta che lo si vide in pubblico. Morì alle 21,37 del 2 aprile 2005, a 84 anni. La sua ultima parola sarebbe stata un "Amen". Da quella sera fino al giorno delle esequie, più di tre milioni di pellegrini confluirono a Roma per rendere omaggio alla salma di questo papa e uomo straordinario molto amato. Durante il suo pontificato aveva dettato 14 encicliche, delle quali tre si soffermano sul Dio "Uno e Trino": la *Redemptor Hominis* (1979) riguarda la figura di Gesù; la *Dives in Misericordia* (1980) parla della bontà di Dio alla luce della parabola del figliol prodigo; la *Dominum*



et Vivificantem (1985) si concentra sullo Spirito Santo, che "è Signore e dà la vita". Giovanni Paolo II mantenne questa focalizzazione su Dio durante tutto il suo pontificato. La *Slavorum Populi* (1985) ricorda ed esalta l'opera evangelizzatrice dei due santi fratelli Cirillo e Metodio nel IX secolo. La *Evangelium Vitae* (1986) esprime la posizione della Chiesa sul valore e sull'indissolubilità della vita cristiana. La *Redemptoris Mater* (1987) tratta di Maria nella vita della Chiesa. La *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) parla della questione sociale a vent'anni di distanza dalla *Populorum Progressio* di Paolo VI. La *Redemptoris Missio* (1990) descrive la fondamentale importanza della missionarietà anche nel

mondo di oggi. Due encicliche si soffermano sulle distorsioni comuniste (*Laborum Exercens*, 1981) e capitaliste (*Centesimus Annus*, 1° maggio 1991), nel centenario della *Rerum Novarum* di Leone XIII. La *Veritatis Splendor* (1993) esprime la posizione della Chiesa nella condizione dell'uomo davanti al bene ed al male. La *Ut Unum Sint* (1995) parla dell'ecumenismo ed in parti-

colare della relazione tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa. La *Fides et Ratio* (1998) descrive il rapporto tra fede e ragione. Nella sua ultima enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (2003) il papa parla della vita della Chiesa fondata appunto sull'eucaristia. Nel 1983 aveva promulgato la nuova versione del *Codice di diritto canonico*, riformando ed aggiornando l'edizione del 1917 emanata da Benedetto XV. Con la Costituzione *Pastor Bonus* del 1988 aveva stabilito l'organizzazione

della Curia Romana ed i compiti specifici dei vari dicasteri. L'incontro a Roma del 31 marzo 1985 segnò l'istituzione delle Giornate Mondiali della Gioventù (GMG). Il 15 agosto 1997, con la lettera apostolica *Laetamur Magnopere* promulgò ufficialmente la prima edizione universale del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Da pontefice aveva proclamato 1.338 beati e 482 santi (più di tutti i suoi predecessori messi insieme) e percorso oltre 1.165.000 km in aereo, facendo 104 viaggi apostolici e più di 170 visite in 129 Paesi. Il suo è stato il 3° papato più lungo della storia, dopo quello di Pio IX e quello tradizionalmente attribuito all'apostolo Pietro. Beatificato da Benedetto XVI in piazza San Pietro il 1° maggio 2011 davanti a 1.500.000 fedeli, Giovanni Paolo II riposa in S. Pietro, nella cappella di San Sebastiano. Papa Francesco lo canonizzerà assieme a Giovanni XXIII il 27 aprile 2014, nella seconda domenica di Pasqua.

DONANDO SI IMPARA LA VITA

■ di Loretta Crema

Il viaggio. Il viaggio come metafora della vita. Ti porti dietro tutto il tuo bagaglio di umanità, leggero o pesante che sia, tutti i tuoi sogni, le speranze, le certezze e le paure e vai, sempre avanti sul tuo treno. Che a volte è spinto dalle tue scelte, a volte invece è la casualità il suo combustibile.

Quella che racconterò oggi è la storia di due viaggi, due persone molto diverse che hanno intrapreso un viaggio, reale, l'una per scelta, l'altra per la casualità di un incontro.

Quello con don Pierluigi Manenti, sacerdote diocesano di Oltre il Colle, missionario a Cuba nella provincia di Guantanamo, zona famosa dai tempi della guerra fredda per la presenza della base militare americana. L'incontro tra il don e la nostra amica Rita è avvenuto in Italia per motivi professionali di quest'ultima, la quale si è sentita proporre di raggiungere la sua missione a Cuba per insegnare il mestiere alle donne di laggiù. Il mestiere è quello di estetista e lei avrebbe potuto insegnare i primi rudimenti soprattutto per la cura di mani, piedi e dei tanti inestetismi dermatologici che affliggono tutte le donne, a Cuba come in Italia. Ci ha pensato un po' su Rita a questa richiesta, non era facile decidere, ad una certa età di attraversare l'oceano, non conoscendo né la lingua, né le abitudini. Ma complice un pizzico di incoscienza unita al fatto di non avere qui affetti importanti, ha deciso per il viaggio. Spediti prima tutti gli strumenti di lavoro necessari, riempite due valigie di indumenti e di materiale scolastico per i bimbi di Cuba, armata per sé solo dell'indispensabile, si è imbarcata sull'aereo e dopo 24 ore di viaggio è giunta a destinazione. Arrivata di sera, distrutta dal lungo viaggio, non trovando nessuno ad aspettarla, non sapendo come muoversi, la tentazione di tornare indietro è stata grande. Alla fine un piccolo cartello sventolato con timidezza sul quale stava scritto Rita, le ha fatto tornare un po' di energia e anche se la delusione era ancora cocente si è lasciata condurre a destinazione,



nella missione di Baracoa. L'impatto con il villaggio è stato quanto meno inaspettato: nonostante la tarda ora il villaggio era illuminato a giorno e tutti la stavano attendendo, soprattutto i bambini, per farle festa e tributarle una adeguata accoglienza, proprio come si deve fare con un'ospite di riguardo. Da quel momento tutto è divenuto normale. Il modo con cui Rita è stata accolta, l'ospitalità offertale dalla gente, la cordialità e l'affetto dimostrato dai

bambini, dai tanti bellissimi bambini, la semplicità della vita del villaggio, la schiettezza del missionario, le hanno dato la sensazione di sentirsi a casa. Anche a tanti chilometri di distanza dalle sue radici, anche se la lingua è sempre stata un nodo aggrovigliato, dipanato solo dal pettine della semplicità, della complicità con i piccoli e gli anziani, con la volontà di vivere fino in fondo quella esperienza che le stava prendendo il cuore e l'anima. Alla fine il segreto sta tutto lì, quando il viaggio è iniziato l'importante è lasciarsi condurre ed assaporare e vivere tutte le emozioni che l'esperienza ti fa incontrare. Che sono sempre emozioni forti quando incontri una realtà così diversa da quella che si è sempre vissuto e viene da chiedersi come faccia questa gente a reggere una realtà tanto dura. Una povertà strisciante, dove magari una intera famiglia vive (o sopravvive) con ciò che può acquistare con la tessera annonaria del nonno o della nonna. Una precarietà senza limiti, dove l'istruzione impartita nelle scuole statali è ancora mediata dal regime, dove la ricerca di un lavoro può durare una vita, dove anche i momenti della quotidianità, come attendere il passaggio di un pullman (che sono i carri con i quali noi trasportiamo il bestiame) diventa un'incognita, dove ancora si utilizza il mercato nero. E via di questo passo. Eppure la costante è: sono persone di grande dignità pur nella precarietà di vita, non manca mai il sorriso, la voglia di vivere questa vita che a noi pare insostenibile, accontentandosi del poco ed apprezzando quello che viene loro offerto attraverso il missionario, dagli abiti, alle medicine, alle tante cose di prima ne-

cessità. Dimostrando una gratitudine senza fine e una sollecitudine amorevole, come quando Rita colta da forti dolori allo stomaco, ha visto una gara per procurarle il cocco e farle bere l'acqua, poi rivelatasi un toccasana.

Così Rita, partita per curare mani e piedi, si è ritrovata a percorrere con le suore di là, chilometri per portare il Vangelo nelle case lontane dal villaggio, quelle che vengono raggiunte di rado. Da estetista a catechista. Si è ritrovata a partecipare alla Messa animata dai ritmi latino americani. Si è ritrovata a piangere con tutti loro al momento della sua partenza e commuoversi per i tanti "Ritorna Rita" che gli sono stati gridati. Già, ritorna. Il missionario le ha detto che deve insegnare anche i massaggi. L'anno prossimo, forse. Vedremo. Intanto i suoi ferri sono rimasti là.

* * *

L'altro viaggio invece è stato una scelta. La scelta di una giovane che qui chiameremo Chiara. Come tanti giovani di oggi, si è ritrovata in una condizione di disagio umano, psicologico e fors'anche spirituale. La crisi gravante soprattutto sui giovani, la precarietà di rapporti consistenti, lo sfaldamento di valori autentici, la ricerca del vero senso della vita, ma anche la voglia di staccare dai ritmi frenetici del nostro tempo e la curiosità di conoscere e toccare con mano nuove e diverse realtà, le hanno fornito lo stimolo ad intraprendere un viaggio che l'ha condotta in Africa, in Tanzania. Per noi di Torre Boldone parlare di Tanzania, vuol dire Padre Fulgenzio e il suo Villaggio della Gioia. Così quella è stata la prima tappa del viaggio di Chiara, una sosta che le ha fornito la possibilità di adattamento ad una realtà ambientale tanto diversa da quella occidentale. Ma per lei era necessario ben altro; voleva incontrare l'Africa ancora più povera del Villaggio di Dar er Salaam, quella delle tante strade da percorrere, quella in cui non sai che cosa ti riserverà il nuovo giorno che nasce. Si dà da fare, la nostra Chiara, anche se il suo inglese è solo scolastico e lo swaili... beh, lasciamo perdere. Così dopo poco con nuove conoscenze fatte, può raggiungere *sister* Flora e il suo orfanotrofio a Ngorongoro. Con lei e con *sister* Rosaria si occupa dei piccoli 41 ospiti dell'orfanotrofio, che vanno dai pochi mesi ai 6-7 anni. Anche se, mi dice, è sempre molto difficile stabilire l'età esatta di questi piccoli che sono stati abbandonati e dei quali si può solo presumere dai tratti somatici, l'altezza, il peso, la dentizione. Spesso per redige-

re i documenti la data di nascita viene inventata. Comunque sia, stare con i piccoli, occuparsi di loro in tutte le necessità materiali, dal cambiarli, pulirli, nutrirli, ma soprattutto dar loro tanto affetto, coccolarli, giocare con loro le dà una sensazione di gioia e di appagamento che da tanto non provava. Un affetto, un'amorevolezza che le ritorna indietro centuplicata, tanta è la necessità di questi piccoli di essere amati e di amare. E' duro dopo un po' di giorni doversene staccare, ma il viaggio di Chiara non è ancora terminato. Raggiunge così la missione del francescano frate Riccardo che vive in assoluta povertà francescana, appunto, con gli abitanti del suo villaggio. Qui l'indigenza è assoluta, anche se non si è alla fame; qui il cibo è costituito soprattutto dalla frutta buonissima ed abbondante che il territorio offre. Frate Riccardo cerca di dare soprattutto un'istruzione adeguata ai ragazzi e ragazze della zona, consapevole che attraverso la cultura può affrancare i giovani dalla condizione emarginata e degradante in cui vivono, estirpare pregiudizi atavici di queste popolazioni, vecchi e spesso inumani retaggi che discriminano soprattutto le donne. Le donne, che Chiara vede relegate ancora in una condizione di schiavitù, per come vengono considerate, trattate e sfruttate a tutti i livelli. Per le condizioni spesso di pericolo a cui vengono esposte (anche per lei non è mai stato facile muoversi, sempre e comunque coperta, con gli occhi bassi, senza esporsi troppo). Qui ha conosciuto anche una giovane famiglia bergamasca che vive dei proventi della missione ed opera accanto a frate Riccardo. Un'ultima tappa del suo viaggio è stata quella a Kisawasawa, nella giungla tanzaniana, dove padre Benvenuto ha impiantato un ospedale di primo soccorso per la gente del posto e dei dintorni. Per Chiara è stata una realtà più riposante, dove ha potuto godere anche delle inimmaginabili bellezze naturali. Alla fine di un mese intero trascorso in terra africana, si riprende l'aereo e si torna a casa. La nostra realtà non è cambiata in un mese, ma il cuore e

la mente di chi ha compiuto un viaggio così intensamente pieno e coinvolgente, sì. "Ho ascoltato e osservato molto, senza la presunzione di cambiare o sistemare le cose, come spesso accade a noi occidentali. Conservo tutte queste cose nel cuore e ho ancora negli occhi i volti dei miei bambini. Devo di nuovo affrontare la mia realtà, ma ora con una consapevolezza diversa. Ci saranno ancora molte difficoltà, ma quello che ho visto e vissuto mi sono da stimolo per il futuro". Grazie e auguri Chiara!



Pace in Ucraina

“**L**a Quaresima è tempo di preghiera, di una preghiera più intensa, più prolungata, più assidua, più capace di farsi carico delle necessità dei fratelli”, ha ricordato il Papa. “Una preghiera di intercessione, davanti a Dio, per tante situazioni di povertà e di sofferenza”. In questo spirito i Vescovi chiedono che in tutte le chiese ci sia in questi giorni un’intenzione particolare di preghiera per la pace in Ucraina, mentre con il Papa chiedono alla comunità internazionale di sostenere ogni iniziativa che sia in favore del dialogo e della concordia. La preghiera vuol essere anche un segno tangibile di vicinanza alla numerosa comunità di ucraini residenti in Italia, comprensibilmente preoccupata per la sorte di familiari che vivono in patria.



Cristiani martiri

“**I**o vi dico che oggi ci sono più martiri che nei primi tempi della Chiesa. E' il grido di allarme contro la persecuzione dei cristiani ai giorni nostri lanciato da Papa Francesco nella messa mattutina a Santa Marta. Il mondo oggi non tollera la divinità di Cristo. Non tollera l'annuncio del Vangelo. Non tollera le Beatitudini. E così la persecuzione: con la parola, le calunnie, le diffamazioni, il carcere. Noi purtroppo dimentichiamo facilmente. Pensiamo ai tanti cristiani 60 anni fa nei campi e nelle prigioni di nazisti e di comunisti per essere cristiani. E queste cose ci sono anche oggi, che pure abbiamo più cultura. Ci sono tanti fratelli e sorelle che offrono la testimonianza di Gesù e sono perseguitati. Cristiani che sono condannati perché hanno una Bibbia. Non possono portare il segno della croce. E questa è la strada di Gesù. Ma è una strada gioiosa, perché mai il Signore ci prova più di quello che noi possiamo portare. La vita cristiana è semplicemente seguire Gesù. Ma quando seguiamo Gesù succede questo. Pensiamo se noi abbiamo dentro di noi la voglia di essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù. Ci farà bene pensare ai tanti fratelli e sorelle che oggi non possono pregare insieme perché sono perseguitati, non possono avere il libro del Vangelo o una Bibbia perché sono perseguitati”.



*Giovedì 27 marzo alle ore 20,45
dai padri Saveriani ad Alzano
Veglia in memoria dei martiri del nostro tempo*

IL ROSSO DELLA FESTA

■ di Anna Zenoni



Giunge in sordina, come un respiro più lungo, la brezza dell'imbrunire su questa casa della Galilea piena di voci e di canti. Cana è un villaggio a poco più di un'ora di cammino da Nazareth e oggi tutte le sue case sanno che in una c'è festa grande: un matrimonio.

“Sì, nonna, la sposa è già andata di là, nella sua stanza, accompagnata dalle amiche fanciulle. Ma qui sotto il pranzo continuerà fino a notte”. La ragazzina aggiusta con delicatezza un panno sopra le ginocchia inferme dell'anziana, adagiata su un sedile coperto di pelli. Sono sul terrazzo che serve parzialmente anche da tetto della casa e da cui si può scorgere quasi tutto il cortile sottostante, affollato di mense, di persone e del solerte andirivieni dei servitori. La ragazzina non si stanca di osservare, la nonna può farlo solo attraverso gli occhi e le parole di lei.

“Guarda bene, Myriam, fra pochi anni toccherà anche a te: devi cominciare a capire cos'è un matrimonio”. “Non preoccuparti, nonna, stamattina giù nel cortile ero tutt'occhi quando nonno Ruben – Adonai lo assista – ha benedetto la nuova sposa che entra nella sua famiglia, ha ringraziato il Signore e gli sposi si sono scambiati il giuramento. Poi è stata benedetta anche una coppa di vino e gli sposi vi hanno bevuto entrambi, prima di gettarla a terra. Il vino rimasto sul fondo, nonna, ha chiazze di allegria il pavimento, un segno di festa: rosso come il bordo del velo della sposa, come la sua bella cintura dai pendagli d'argento; rosso come le centinaia di fiori che quel magnifico albero in fondo al cortile ha dischiuso proprio in questi giorni”.

“Anche le altre donne, Myriam, indossano qualcosa di rosso?”. “Quasi tutte, nonna; però ce n'è una, la madre del profeta di Nazareth, vestita di blu, con un bel manto azzurro; sembra che il cielo l'avvolga ed è bellissima”. “E' una nostra lontana parente, Myriam, e porta il tuo stesso nome; le sue visite mi hanno sempre riempita di gioia. Ma chi c'è? Sei tu, Malco, cosa vuoi?”. La donna ha avvertito accanto a sé una presenza discreta.



“Padrona, ti ho portato ancora un po' di cibo, ma niente vino: è finito tutto, troppa gente è passata per gli auguri sulla porta di casa e il padrone, tu sai, è generoso”. “Non importa, Malco; ma perché te ne vai subito?”. “Devo correre alla cisterna, con gli altri servi”. “Alla cisterna? Adesso?”. “Proprio così, padrona. Quando è mancato il vino, il maestro di tavola era agitato, non voleva che gli sposi lo sapessero. La madre del profeta, che se ne era accorta, si è chinata verso il figlio e poi ha detto a noi servi una cosa strana: “Fate quello che vi dirà”. Il profeta, lo vedevo di spalle, al primo momento aveva scosso la testa e aveva detto qualcosa che non ho capito. Ci ha invitato però subito dopo a riempire d'acqua quelle sei grandi giare di pietra là all'ingresso, quelle per i riti di purificazione. Le vedi da qui, Myriam?”. “Certo, Malco, e non mi piacciono proprio: così grigie, fredde, vuote, come il cuore di chi non sa amare. Ma vai, vai pure a riempirle d'acqua”.

Il servo si allontana, la nonna si assopisce e Myriam siede accanto a lei, un po' stanca.

Poco dopo un brusio festoso le riscuote. “Myriam, cosa c'è?”. “E' successo qualcosa di insolito,

nonna. Molti si sono alzati, guardano le giare: poco fa colme d'acqua, ora piene di vino, nonna, sì, di vino, proprio vino, rosso e profumato – lo sento fino qui – come quello nuovo. I servi si guardano stupiti, il maestro di tavola sta parlando al padrone e la madre del profeta sorride contenta.

Oh, ecco, adesso vedo bene anche il profeta, che si è alzato; prima una colonna me lo nascondeva. Che strano, la sua tunica ha lo stesso colore rossiccio del vino... Sarà la tunica per la festa, certo, ma ora tutti guardano a lui quasi fosse lui lo sposo. E assaggiano il vino. E che felicità, nonna, nei loro sguardi! Saranno brilli, stai dicendo? No, sono sicura, nonna, nei loro occhi scorgo una gioia diversa, che tinge di rosso anche le loro guance; e sorridono, mentre si parlano. E' il rosso della festa, nonna, che bel colore!”.

(Vangelo di riferimento: Giovanni 2, 1-12)



I BAMBINI A SCUOLA IN PIEDIBUS AMICI DEL CUORE: INIZIATIVE

Dall'inizio del mese di dicembre è ripartito il Piedibus, organizzato dal "Gruppo Pollicino".

Il gruppo è attivo dal 2005 a Torre Boldone; si occupa dell'organizzazione a favore dei bambini della scuola primaria, con l'obiettivo di dare la possibilità di muoversi sul territorio in autonomia, sicurezza e compagnia. In totale le linee, distinte per colori, sono 4: linea verde, gialla, oro, blu.

Ci sono dei genitori volontari, che ogni mattina, eccetto il sabato, si alternano nel percorrere il tragitto casa-scuola con i bambini, parlando con loro e creando un clima cordiale.

È davvero una bella iniziativa! Chi desidera unirsi, essere disponibile come volontari, è gradito e potrà contattare il "Gruppo Pollicino".

Sabato 22 febbraio alle 16.30, nella sala comunale del Centro Polivalente, si è svolta l'annuale Assemblea del *Gruppo Aido* di Torre Boldone. Erano presenti il Sindaco dott. Claudio Sessa, il parroco mons. Leone Lussana, Matteo Vanoncini presidente Avis, il consigliere provinciale Aido sig. Giaquinto Tommaso e gli iscritti intervenuti.

Il Presidente AIDO sig.ra Grazioli Marilena ha letto la relazione morale e programmatica e la sig.ra Ceruti Laura ha esposto il rendiconto finanziario 2013/14 del gruppo.

Si è nuovamente ribadita la difficoltà del coinvolgimento alle attività di volontariato di nuovi soggetti interessati ad impegnarsi nel sociale.

Sperando che anche questo veicolo d'informazione possa aiutare, ringraziamo la cittadinanza della bontà concessa alla nostra associazione ieri, oggi ma soprattutto domani.



Passate le vacanze natalizie l'Associazione *Amici del Cuore* riprende la propria attività per prepararsi ai prossimi appuntamenti. Si sono già svolte le prime riunioni per preparare la "Festa Amici in cammino" che si terrà nell'ambito della festa in Oratorio da giovedì 15 a domenica 18 Maggio.

Martedì 15 Aprile si terrà l'Assemblea Ordinaria Annuale nella quale verranno presentati ai soci iniziative e progetti per l'anno in corso.

Si partirà con la collaborazione alla 18ª Gran Fondo Felice Gimondi il 3/4 Maggio e poi con la già citata "Festa Amici in cammino". L'appuntamento principale sarà come sempre la "Festa amici del Cuore" che si terrà presso l'area feste dal 1 al 10 Agosto, mentre a fine Settembre si continuerà con la collaborazione alla 14ª edizione della Gimondi Bike. Come sempre il ricavato delle



manifestazioni, dove vengono coinvolti un centinaio di volontari, sarà distribuito nella tradizionale "Serata della Solidarietà" che si terrà presso il Cinema Gamma sabato 25 Ottobre, sempre allietata dalla commedia dialettale con la compagnia teatrale "Isolabella".

Un grazie sincero a chi presta il proprio tempo e a tutti coloro che partecipano alle manifestazioni permettendo sempre ogni anno all'Associazione di dare un concreto contributo a chi ne ha bisogno.



AIDO E ALPINI IN ASSEMBLEA TORREFOTOCUB SI PRESENTA



Assemblea annuale anche per gli *Alpini*, che domenica 23 febbraio, dopo la celebrazione della S. Messa ricordando in particolare coloro che “sono andati avanti”, si sono incontrati nella loro sede.

Il Capogruppo Giuseppe Del Prato ha presentato la relazione morale, partendo dal riferimento ai reduci ancora presenti, le colonne del gruppo. Forte il contributo dato dal gruppo a iniziative di solidarietà per la bella cifra di 18.000 euro.

Il 2014 è un anno importante: oltre alle attività sul territorio con la scuola, la parrocchia, la casa di riposo e gli anziani, ricorre l'85° di fondazione del Gruppo e a settembre si svolgerà a Torre Boldone l'importante manifestazione della 31ª adunata sezionale di Bergamo, zona 13.

Il segretario sig. Vescovi, ha presentato la rela-

zione economica, con il bilancio del 2013 che chiude in positivo.

L'assemblea è proseguita con gli interventi dei presenti, tra cui il vice presidente di Bergamo sig. Granelli, il consigliere sezionale Gregis, il nostro reduce Giovanni Grassi.

Dopo l'assemblea, la bella giornata e l'armonia sono continuate con il pranzo alpino, rallegrato dalle note della fanfara di Scanzo e dalla gradita presenza di alcuni ospiti, in particolare il Maresciallo Macella dei carabinieri di Bergamo. E prima del brindisi finale con l'inno alpino e l'arrivederci a Pordenone per l'adunata nazionale, i discorsi del Vicepresidente, del Parroco, del Sindaco, della madrina sig.na Capelli e del coordinatore di zona sig. Carrara.

23

Dal 2011 a Torre Boldone esiste una nuova realtà artistica e culturale: il *Torrefotoclub*. L'idea è nata da un cittadino di Torre, appassionato fotoamatore, che ha sentito il desiderio e la necessità di avere nel proprio comune un gruppo di persone con le quali condividere l'hobby della fotografia. Ha iniziato a porre le basi del progetto organizzando il primo Corso Base di Fotografia Digitale. L'iniziativa ha avuto un successo inaspettato ed a fine corso una quindicina di persone hanno deciso di aderire al neonato gruppo. A tutt'oggi gli iscritti del Tfc sono più di 30.

Il Gruppo si riunisce generalmente una volta ogni 2/3 settimane. Vuole essere un punto d'incontro per

chiunque voglia condividere la passione per la fotografia in un ambiente sereno e piacevole; offrire un momento di confronto per poter crescere tecnicamente ed umanamente; diffondere l'arte fotografica sul territorio. Non è richiesta nessuna competenza o preparazione particolare: basta essere armati di fotocamera (di qualsiasi tipo e genere, dalle vecchie compatte a pellicola alle reflex più moderne).

Molteplici sono le attività svolte: organizzare mostre collettive ed individuali, proiezioni, concorsi interni ed esterni, visite a mostre, uscite fotografiche, incontri con professionisti, lezioni di approfondimento, corsi avanzati, condivisione di materiale comune e molto altro ancora.



Parrocchia significa "abitazione provvisoria". Ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini, in cammino verso la vera patria. Un po' come il popolo ebraico in cammino verso la Terra Promessa. La parrocchia è la famiglia di Dio, la casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Papa Giovanni amava descriverla come "la fontana del villaggio alla quale tutti ricorrono per la loro sete".

E Giovanni Paolo II spiegava: "Voi siete una parrocchia prima di tutto, grazie al fatto che Cristo è in mezzo a voi, con voi, in voi".